

VALEGGIO. L'incidente alle 14 in prossimità di località Gherla. Il personale di Verona emergenza e un agente della polizia locale hanno estratto i famigliari dall'auto

# Auto esce di strada, feriti mamma e i suoi due bambini

La madre e il figlio di 8 anni sono stati ricoverati mentre la piccola di 3 anni è tornata a casa col papà

Le condizioni di salute di mamma e figlio di otto anni devono essere tenute sotto controllo e così ieri sono stati ricoverati in ospedale a poche ore dalla fuoriuscita di strada. La piccola di tre anni, invece, è tornata a casa a Valeggio col papà precipitatosi in ospedale a borgo Trento a Verona ad assistere i suoi famigliari una volta avvertito dell'incidente.

I tre hanno, comunque, vissuto un grandissimo spavento: l'auto si è capovolta almeno una volta dopo l'uscita di strada. Una volta estratti i feriti dalle lamiere, è stato il bimbo di otto anni a riservare più preoccupazioni a causa delle numerose escoriazioni riportate sul viso. Anche la madre e la figlia di tre anni hanno subito delle ferite e i sanitari del 118 hanno trasportato con l'elicottero i tre componenti della famiglia, residenti a Valeggio, all'ospedale di borgo Trento per proseguire gli accertamenti sanitari.

Sul luogo dell'incidente, non sarebbero emersi lesioni preoccupanti ma, una volta letti gli esiti degli esami svolti fino al tardo pomeriggio al Polo Confortini, i medici hanno deciso di ricoverare la madre di quarant'anni e il figlio di otto.

Sono stati gli agenti della polizia municipale di Valeggio a svolgere i rilievi dell'incidente, verificatosi ieri alle 14 sul rettilineo della strada che da Villafranca porta a Valeggio ad alcune centinaia di metri da località Gherla.

Per cause in corso di accertamenti, la quarantenne alla

guida della sua Ford Fiesta ha perso il controllo della sua auto ed è finita fuoristrada in un tratto rettilineo della Provincia.

Il veicolo si sarebbe capovolto almeno una volta, sfondando la recinzione dopo essere scivolato dal ciglio della strada più alta di un paio di metri rispetto al campo.

Ai soccorritori, si è presentata una scena che non faceva presagire nulla di buono: la Ford fiesta era distrutta per il 90 per cento ma un vero e proprio miracolo l'aveva fatta «atterrare» con le quattro ruote sul fondo del campo do-

po la giravolta. Una volta avvicinati all'auto, un agente della municipale prima e i sanitari del 118 poi, arrivati con l'elicottero, hanno sentito il pianto dei bimbi e le richieste di aiuto della madre.

I tre sono stati subito estratti dall'auto e sono iniziate le prime medicazioni, una volta verificato che i traumi riportati non erano gravi. La madre aveva assicurato i bimbi all'auto, allacciando le cinture e la quarantenne aveva provveduto in tal senso anche per se stessa. Ciò ha evitato che i guai per i tre potessero essere ben peggiori. ● G.C.H.



Verona emergenza è intervenuta con l'elicottero a Valeggio

COLOGNOLA AI COLLI. Bissoli, di 85 anni, è morto nell'incidente di venerdì sera a Vago di Lavagno

# «Guido, sempre attivo nella vita di comunità»

Il vicesindaco Piubello: «Presenziava alle gite e agli incontri conviviali e dava il suo contributo, cucinando anche per duecento persone»

Monica Rama

La vitalità e la giovialità che caratterizzavano la figura di Guido Bissoli stridono con la notizia della sua scomparsa, diffusasi con dolore a Colognola ai Colli, dove il pensionato ottantacinquenne viveva, nella frazione di Pieve. L'uomo, molto conosciuto in paese, ha perso la vita nel gravissimo incidente frontale avvenuto venerdì in tarda serata a Vago di Lavagno: in via Busolo la sua Bmw si è scontrata con una Fiat Punto. Se la donna di 50 anni alla guida di quest'ultima vettura è rimasta ferita ed è stata trasportata d'urgenza all'ospedale Fracastoro di San Bonifacio, Bissoli è, invece, deceduto sul colpo come hanno constatato i sanitari del 118 giunti sul posto e la Polstrada, al cui vaglio sono ora le cause dell'incidente.

Stando alle prime ricostruzioni, non è escluso che l'incidente sia stato causato da un improvviso malore accusato dall'anziano. Un testimone che era presente in quel momento, infatti, ha raccontato di aver visto la Bmw di Bissoli invadere la corsia di sinistra fino a schiantarsi frontalmente con la Fiat Punto della cinquantenne.

Guido per anni aveva lavorato al Molino Mercanti di San Martino Buon Albergo e, alla guida del suo camioncino, provvedeva alla distribuzione a domicilio di farina, polenta e macinato di ogni tipo. Per questo era conosciuto in diverse zone dell'Est veronese. A Colognola era molto attivo e partecipava alla vita del paese, come ricorda il vicesindaco Giovanna Piubello, che è anche assessore alla Qualità della vita: «Guido presenziava sempre alle gite e agli incontri conviviali, come la castagnata, organizzati periodicamente dal Comune. Era una persona cordiale, simpatica e di compagnia. Sempre pronto a collaborare e a dare una mano», fa sapere il vicesindaco, «partecipava tutti gli anni alla sgranatura dei piselli, in vista della Sagra dei



Le due auto dopo l'incidente avvenuto venerdì sera in via Busolo a Vago di Lavagno FOTO DIENNE



La polizia stradale sul luogo dell'incidente a Vago di Lavagno

bisi, rendendo il lavoro piacevole a tutti con una battuta, un sorriso e una chiacchiera. La notizia della sua dipartita mi rattrista molto; lo conoscevo personalmente e lo avevo incontrato il giorno di Pasqua in chiesa al santuario di Pieve, dove ci eravamo scambiati gli auguri».

Ancora in salute e attivo, in barba all'età piuttosto avan-

zata, Bissoli continuava a coltivare la sua grande passione per la cucina che lo portava spesso a mettersi ai fornelli cucinando soprattutto risotti, la sua specialità, in varie manifestazioni come incontri promossi da associazioni del territorio, concerti corali e alle feste dei capitelli nelle contrade. Aveva collaborato anche con il mondo delle pen-

ne nere, come fa presente Agostino Dal Dosso, compaesano di Bissoli a Pieve e capozona degli alpini della Val d'Illasi: «Persona disponibilissima, Guido era sempre pronto a dare il proprio contributo, cucinando anche per cento o duecento persone, e collaborando con generosità e affabilità, in passato più volte anche con gli alpini». I grandi numeri dei commensali da sfamare non lo spaventavano e la bontà del primo piatto era la stessa dell'ultimo. Questa passione aveva contribuito alla sua popolarità in paese, per il quale si spendeva volentieri e nulla poteva gratificarlo di più di tutte le persone che si complimentavano con lui per le sue capacità gastronomiche. Ultimamente a frenare un po' il suo entusiasmo e a ridurre le sue collaborazioni, era stata, meno di anno fa, la scomparsa della moglie Anna, con la quale aveva condiviso un lungo tratto di vita insieme. Guido lascia la famiglia del figlio Silvano, le nipoti e un pronipote. ●

L'APPELLO. La coppia ha chiesto l'intervento del presidente del Veneto

# I prozii di bimbi in affido a Zaia: «Ci serve aiuto»

I due pensionati hanno accolto a casa i nipotini: «Noi vittime di burocrazia e irregolarità economiche»

È partito in questi giorni dall'Est Veronese l'accorato appello di una coppia di prozii con due nipotini in affido giudiziale, rivolto al presidente della Regione Luca Zaia affinché ponga fine alle irregolarità burocratico-economiche di cui si ritengono vittime. Per tutelare i minori, non è possibile dare riferimenti precisi né riguardo ai paesi coinvolti né ai prozii, che chiameremo con nomi di fantasia Sara e Giulio.

Marito e moglie, entrambi pensionati, accogliendo in casa propria i bambini, hanno fatto un gesto di grande generosità «per dare quell'amore che non hanno mai conosciuto nella loro breve ma già molto segnata vita», hanno scritto nella lettera inviata a Zaia. Sara spiega: «I bambini, che vivevano in un altro paese dell'Est veronese rispetto a dove abitiamo ora insieme, tempo fa sono stati allontanati dalla famiglia d'origine e affidati, da quel Comune, su disposizione del Tribunale, a un'altra famiglia, poi a una comunità e successivamente, sempre su autorizzazione del giudice, a un'altra famiglia ancora. Venuti a sapere che l'affido in quest'ultimo contesto non stava andando bene e che i bimbi rischiavano di ritornare in comunità», racconta Sara, «mio marito ed io abbiamo dato la nostra disponibilità ad accoglierli. Il Comune dei bambini, che gestiva la procedura d'affido, ha chiesto che la famiglia precedente e la nostra seguissero un percorso di valutazione da parte dei servizi preposti per verificare l'idoneità all'affido. Abbiamo accettato senza problemi, mentre l'altra famiglia non ha voluto. Essendo noi stati giudicati idonei, i servizi sociali di quel Comune hanno chiesto che i fratellini passassero a noi prozii». Così Sara e Giulio sono stati convocati a Venezia e, con nuovo decreto del giudice, i nipotini sono stati affidati a loro dal giugno scorso.

Sara e Giulio vivono in un altro Comune dell'Est veronese, dove stanno facendo di tutto per dare ai due nipoti un contesto familiare ricol-



I due bambini erano stati affidati prima in un paese diverso dal loro

mo di affetto e attenzioni. Per questo li hanno inseriti nel contesto scolastico e in tutti gli altri ambiti che possono giovare alla loro formazione, nell'intento di aiutarli a superare le difficoltà che in particolare una delle due creature presenta. In questo sono sostenuti dal nuovo Comune in cui i piccoli ora vivono con i prozii.

«In base a una disposizione di legge dello Stato, il Comune precedente dovrebbe corrispondere alla nostra famiglia affidataria un contributo economico che a sua volta gli viene rimborsato dalla Regione», fa sapere Sara, «ma quel Comune, invece, si rifiuta di darlo, sostenendo che tale contributo non è dovuto nel caso di affido intrafamiliare entro il quarto grado di parentela, perché ritenuto nell'ambito della solidarietà familiare». I prozii rientrano nell'ultimo grado, ma fanno notare che «questo affido è giudiziale e non consensuale. Quindi, in base a ciò, abbiamo diritto a percepire il contributo che ci viene, invece, negato». Questo non facilita

il complesso compito dei due coniugi, che vivono della loro pensione e non sono più giovani, eppure stanno facendo di tutto per crescere al meglio i bimbi, seguendoli molto e non facendo mancare nulla ai nipotini che finalmente stanno sperimentando cosa vuol dire essere amati, curati, compresi oltre che abbracciati come fanno tutti i genitori con i figli.

Ma il cuore, per quanto traboccante di amore e altruismo, non basta: «Ce la mettiamo tutta nel crescere i bambini nel modo migliore, sia in termini di cure che di affetto», dicono gli zii che, con dignità, non nascondono come «per farlo stiamo impiegando anche i nostri risparmi di una vita». Lo fanno «volentieri e senza ripensamenti», ma si domandano «perché, se quel contributo ci spetta, non ci viene dato? Lo chiediamo per poterne usufruire proprio per i bambini», sottolineano i prozii, «e il fatto di non concederlo, significa violare le disposizioni». Ritengono, come hanno scritto al presidente della Regione, di subire «irregolarità e violenze morali».

Per questo, concludono, «abbiamo fatto una diffida a quel Comune che, se non avrà riscontro, andrà oltre con l'avvio di un procedimento legale». Prima di arrivare a ciò, i prozii hanno ora scritto a Zaia «per informarlo, per avere un suo parere e perché ci aiuti». ● M.R.

**I bambini sono stati affidati prima a diverse famiglie e poi anche a una comunità**